

9 agosto 2019 18:33

Guerra alla droga in Messico. La centralità dello Stato di Michoacán

di [Redazione](#)



Quasi 13 anni dopo l'inizio della cosiddetta **"Guerra al traffico di droga"**, il Michoacán e il paese in generale, vivono uno dei loro peggiori momenti di insicurezza dal momento in cui questa guerra è iniziata, nonostante l'attuale presidente messicano abbia detto che le cose sarebbe cambiate.

Come 13 anni fa, Uruapan è uno degli epicentri della grave violenza nel paese

L'11 dicembre 2006, l'allora nuovo presidente del Messico, Felipe Calderón Hinojosa, lanciò la cosiddetta **"operazione congiunta Michoacán"** in quello Stato situato nella parte orientale del Paese che anni dopo sarebbe stato riconosciuto come l'inizio della guerra al traffico di droga.

Calderón aveva trionfato qualche mese prima in una controversa elezione presidenziale. La differenza con il suo rivale, Andrés Manuel López Obrador, era solo lo 0,56% dei voti totali a livello nazionale, e questo scatenò per diversi mesi una serie di proteste da parte del suo avversario che qualificò le elezioni come una **"frode"**.

Il presidente fu eletto, e fu confermato dalla corte elettorale messicana mesi dopo le elezioni, e si ritrovò in un Paese frantumato dopo le elezioni e con un emergente problema di sicurezza essenzialmente per la violenza dei cartelli della droga in varie parti del Paese.

Calderón lanciò la sua strategia di sicurezza a Michoacán nel 2006, strategia che in seguito divenne nota come la **"guerra al traffico di droga"**.

Tra questi luoghi c'era il Michoacán, uno dei principali esportatori di metanfetamina negli Stati Uniti, grazie al porto di Lázaro Cárdenas, uno dei più grandi dell'America Latina, dove dominava il cartello "La Familia Michoacana".

Dopo due settimane che era in carica, Calderón lanciò un'ampia offensiva di facciata con l'esercito messicano e la polizia federale. Solo in quelle prime settimane, a Michoacán, 7000 guardie di sicurezza arrivarono nell'area conosciuta come "Tierra Caliente".

Ma per Calderón, che ha governato fino al 2012, decise di avviare questa strategia con un avvenimento chiave che si verificò a Uruapan, la seconda città più importante nello Stato di Michoacán.

All'inizio di settembre, i membri de "La Familia Michoacana" fecero irruzione in una discoteca di quella città e hanno lanciato cinque teste umane al centro della pista da ballo.

Una violenza e brutalità che non avevano precedenti, sebbene i cartelli della droga abbiano dominato l'attività nel Paese per diversi anni.

Quel momento, insieme alla risposta del nuovo governo guidato da Calderón, segnò un aumento della violenza che, senza essere un fatto esclusivo del Paese, aveva uno dei suoi punti nevralgici a Michoacán dove, da allora, i tassi di omicidi sono sempre in aumento.

Sebbene siano passati tre diversi presidenti e sette diversi governatori, la situazione a Michoacán e nel Paese non è cambiata.

Da allora e fino al 2019 sono passati tre presidenti (oltre a Calderón, Enrique Peña Nieto e Andrés Manuel López Obrador) e sette governatori (da Lázaro Cárdenas Batel e Leonel Godoy, a Fausto Vallejo, Salvador Jara e attualmente Silvano Aureoles).

Ma le cose sono cambiate piuttosto poco. Questo giovedì 8 agosto, in tre diversi episodi, un totale di 20 corpi sono stati rinvenuti a **Uruapan**, nello stesso luogo dove tutto ebbe inizio 13 anni fa.



"Siamo a conoscenza di tre fatti diversi avvenuti nel comune: su un ponte abbiamo individuato vari corpi sospesi alle estremità dello stesso e più al centro di Uruapan abbiamo trovato corpi smembrati", ha dichiarato il Segretario alla Pubblica Sicurezza Israel Patrón al giornale Aristegui News.

In totale, in quei due punti, sono state individuate 19 vittime, ma in tutto sono venti poiché in precedenza avevano trovato, in un luogo diverso dagli altri due, un corpo senza vita perforato da colpi d'arma da fuoco.

"Questa è la rivalità esistente tra gruppi criminali", ha detto riferendosi al Cártel Jalisco Nueva Generación (CJNG), che si contende la piazza con un gruppo criminale noto come *"Los Viagras"*.

"Sia chiaro che tutti coloro che collaborano, aiutano in qualche modo con Chatarra, Ronal, Ratón, Mono verde, Maniaco e Filos... ecco come finiranno. Le persone che invece collaborano continuano la loro vita. Così un Viagra ama la patria e uccide", così riporta un grande cartello (narcomanta) trovato sul posto. (*"Lo que sí es claro les dejamos es que todo el que colabore, ayude en algo a la Chatarra, Ronal, Ratón, Mono verde, Maniaco y Filos. Así van a quedar. Gente bonita siga con su rutina. has (sic) patria y mata a un viagra"*).

Secondo i media locali, anche se Uruapan è stato colpito dall'ondata di violenza che il Michoacán sta vivendo, è la prima volta che compaiono corpi appesi ai ponti.

"Dati gli eventi a Uruapan, ho incaricato il gabinetto di sicurezza di non abbassare la guardia e continuare ad agire con fermezza contro coloro che continuano ad infrangere la legge e la tranquillità del Michoacán. Non un passo indietro", ha detto il governatore Aureoles.

"Siamo più quelli che vogliono uno Stato in pace e che stimoli condizioni per sviluppo e investimenti, la sicurezza è uno degli assi prioritari del mio governo; coordinato con il governo e i comuni federali, non consentiremo l'imposizione di violenza e illegalità", ha aggiunto il governatore.

Patrón, nel frattempo, ha chiesto alla Guardia Nazionale di rafforzare la sicurezza dello Stato. All'inizio di luglio, circa 490 elementi di questa Guardia sono stati dispiegati nell'area in cinque comuni di tutto il Michoacán: 110 di questi agenti sono stati assegnati a Uruapan.

(articolo pubblicato su Infobae del 09/08/2019)